

MONTELUPO

Ambrogiana,  
una sfida  
immensa  
Presto il nome  
di chi farà  
la nuova villa

■ A pagina 5



# Ambrogiana, una sfida immensa

## Un'area di 60mila metri quadri

*Presto si saprà a chi sarà affidato il piano di riqualificazione della villa*

**SI PROCEDE** verso l'ultima tappa del piano di rilancio, come monumento, della Villa medicea dell'Ambrogiana, ex Opg. Piano che dovrà tenere conto di alcuni numeri, come si vedrà. Ad aprile si conosceranno nome del soggetto proponente e contenuti della proposta. Dalla documentazione del Demanio, e del Comune di Montelupo, il riassunto della situazione: l'importo a base d'asta dell'appalto per questo studio di riqualificazione è di poco superiore ai 65 mila euro. La villa è immensa: la superficie territoriale è pari a 38.000 mq di cui 9.000 di aree edificate e 29.000 di sistemazioni esterne. Sussistono inoltre aree esterne al comparto fortemente connesse per 22.550. Per cui, complessivamente, si tratta di un'area di circa 60.000 metri quadri.

**PER LA** consistenza delle aree edificate siamo in presenza di una superficie coperta di 6.800 mq, di

un volume pari a 85.500 metri cubi, e una stima di superficie utile pari a 16.500 mq. La villa – attualmente recintata da mura e inserita all'interno di un parco urbano di oltre 10 ettari – era in realtà nel medioevo un castello degli Ambrogi, da cui derivò il nome. L'intervento di trasformazione fu effettuato dalla famiglia Medici nella seconda metà del XVI secolo.

«**NELLA** trasformazione da fattoria a villa – spiega l'amministrazione – è presumibile che ebbe un ruolo primario Bernardo Buontalenti. Nella seconda metà del

### L'ANALISI DEL COMUNE

«**In passato furono intrapresi dei lavori poco attenti alla sua valenza storico artistica**»

XVII secolo Cosimo III incaricò l'architetto Ferdinando Tacca di eseguire dei lavori di decorazione e di progettare, a confine della villa, la Chiesa di San Quirico e Lucia e il convento di San Pietro Alcantara. Dopo l'intermezzo napoleonico (1799-1814) la villa ritornò di proprietà dei Lorena e Ferdinando III avviò una serie di interventi da parte dell'architetto Poccianti, fu progettista delle nuove scuderie. E' della fine del XIX secolo la conversione in manicomio criminale e per adeguarsi alla nuova funzione furono intrapresi lavori poco attenti alla sua valenza storico artistica».

**Andrea Ciappi**